

**Convention dei Presidenti e dei Segretari Generali  
delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna**

**Cesenatico, 30 settembre 2013**

**Intervento di apertura del Presidente Zambianchi**

Porgo innanzitutto ai relatori e a tutti i partecipanti alle due giornate di lavoro in cui si articola la Convention il saluto mio, del Segretario Generale Nannini e della Camera di commercio di Forlì-Cesena, che ha organizzato insieme all'Unione regionale l'evento. Benvenuti a Cesenatico.

Come avrete visto dal programma della Convention, domattina abbiamo messo al centro del confronto il tema, particolarmente attuale, della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, sul quale la Giunta dell'Unione regionale ha approvato un documento di analisi e proposte che verrà presentato domani dal Vice presidente dell'Unione regionale, Maurizio Torreggiani.

Nella sessione di oggi pomeriggio, con l'aiuto di autorevoli relatori, che ringrazio di essere con noi, approfondiremo insieme una questione altrettanto attuale e rilevante: l'impatto che si determinerà nella giustizia civile con la reintroduzione della mediazione obbligatoria.

Nei giorni scorsi il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al piano "**Destinazione Italia**", che include 50 misure per risolvere le maggiori criticità che ostacolano le imprese estere interessate a investire in Italia. Tra le principali criticità da risolvere è appunto indicata la necessità di "**smaltire le cause nei Tribunali.**" Nel piano per agevolare gli investimenti diretti esteri si ricorda che nel "Decreto del fare", varato dal Governo Letta a giugno, sono state introdotte una serie di misure per diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata, attraverso la mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause. Si prevede, in particolare, che "nei prossimi 5 anni, le decisioni del Governo abatteranno il contenzioso civile e porteranno a un impatto totale di maggiori processi definiti (più 950.000), minori sopravvenienze (100.000 in meno) e minori pendenze complessive (oltre 1 milione in meno).

Come vi confermerà fra poco Tiziana Pompei, nell'audizione del 4 luglio presso la Commissione Giustizia della Camera, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario, Unioncamere ha appoggiato con convinzione la reintroduzione dell'obbligatorietà del tentativo di mediazione. L'obbligatorietà della mediazione era già entrata in vigore per diverse materie nel marzo 2011, con risultati molto positivi. Era poi stata estesa nel marzo 2012 alle materie del condominio e della responsabilità per danno da circolazione dei veicoli e natanti. Come tutti sapete, il percorso si è

poi interrotto con la sentenza della Corte Costituzionale del 6 dicembre 2012, che ha bocciato tale misura per eccesso di delega riscontrabile nel decreto legislativo.

Un solo dato, preso dalle cifre ufficiali del Ministero di Giustizia, voglio in questa sede evidenziare. Durante il periodo di vigenza della mediazione obbligatoria (21 marzo 2011- 31 dicembre 2012), in Emilia-Romagna si è concentrato il 6,8 per cento delle mediazioni complessivamente iscritte a livello nazionale. Dopo la sentenza della Consulta, l'attività di mediazione ha registrato una caduta verticale anche nel nostro territorio regionale. L'eliminazione dell'obbligatorietà ha determinato effetti negativi sul complessivo utilizzo dello strumento, anche relativamente alle materie volontarie. Il venir meno della condizione di procedibilità ha inciso in maniera considerevole sui servizi di mediazione delle Camere di commercio che, sin dal 1993, hanno portato avanti anche in Emilia-Romagna uno sforzo organizzativo e un investimento in risorse umane, logistiche e tecnologiche di notevole entità.

Concludo questo mio intervento di apertura evidenziando che, nel corso del convegno nazionale organizzato dall'Unioncamere a Roma il 27 giugno scorso proprio su questo tema, anche le associazioni di rappresentanza delle imprese hanno spinto per il rilancio della mediazione. L'impegno comune delle associazioni e del sistema camerale è finalizzato a fornire alle imprese e ai cittadini un servizio alternativo alla giustizia ordinaria, rapido ed economicamente vantaggioso, con effetti di decongestionamento significativi rispetto al carico di lavoro dei Tribunali.

Nel settembre 2012 a livello nazionale Unioncamere e InfoCamere hanno siglato un Protocollo di intesa per lo sviluppo e la promozione della mediazione con Reteimprese Italia, volto a consentire tra l'altro la compilazione e l'invio telematico delle domande verso gli organismi di mediazione camerali. Unioncamere Emilia-Romagna intende reimpostare su scala regionale le iniziative nazionali e le esperienze di collaborazione con le associazioni realizzate dalle Camere di commercio in ambito provinciale, di cui ci parlerà più avanti Mauro Giannattasio. Alla luce delle indicazioni che emergeranno dalla discussione di oggi pomeriggio, proporremo alle Associazioni regionali di rappresentanza delle imprese la sottoscrizione un Protocollo di collaborazione per estendere l'utilizzo della mediazione.

In questa direzione va anche la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 29 maggio sul "programma di stabilità dell'Italia 2012-2017",

nella quale “per migliorare il contesto in cui operano le imprese” si raccomanda di completare la riforma della giustizia civile, dando rapidamente attuazione alla riforma dei tribunali, e di “intervenire per promuovere il ricorso a meccanismi extragiudiziali di risoluzione delle controversie”.

Ancora grazie per la vostra presenza a Cesenatico.